

'Sanità disumana'. Dopo le accuse dell'ex primary, la replica dell'ospedale di Chieri: 'Questo è l'effetto dei tagli'



'Sanità disumana'. Dopo le accuse dell'ex primary, la replica dell'ospedale di Chieri: 'Questo è l'effetto dei tagli' I **medici**: manca personale, non abbiamo tempo in più antonella torra 15 Marzo 2023 alle 11:31 2 minuti di lettura CHIARI. «Solidarietà al collega, ma il personale sanitario non va messo sotto accusa e soprattutto non va invitato a dimettersi». Non usa mezzi termini Cecilia Agnes, medico all'Ospedale di Carmagnola e segretario dell'**Anaao**, il sindacato nazionale più rappresentativo dei **medici**, nello stigmatizzare la presa di posizione e la denuncia formulata dal professor Macchioni nella lettera pubblicata martedì su La Stampa a proposito del suo ricovero, con intervento, all'ospedale di Chieri a settembre. «Il vero problema è la carenza di personale. Dai **medici**, agli infermieri, agli oss: su questo non c'è dubbio e a questo è dovuto il tempo

sempre più limitato che si riesce a dedicare ai pazienti. Ma la colpa non è del personale né della direzione sanitaria, piuttosto dei tagli alla Sanità pubblica che sono stati perpetrati in questi anni e ai quali ancora non si pone rimedio» sottolinea la Agnes. Questo succede in tutti i reparti e in tutti gli ospedali di Italia, «ma il personale lavora con abnegazione e non è denigrandolo che si risolve la situazione. Anzi, in questo modo viene demotivato. E non è la soluzione proporre di dare le dimissioni e magari andare nel privato. Tanti, purtroppo, già lo fanno, alla ricerca di orari più comodi e meno faticosi» dice Agnes. E aggiunge: «È la sanità pubblica, quella per tutti, che va salvaguardata e difesa. Queste prese di posizione non aiutano, anzi. Siamo passati dall'essere eroi durante il periodo Covid, ad essere oggetto sempre più spesso di insulti

e violenza». La direzione sanitaria replica punto per punto alle accuse di Macchioni partendo dalla pulizia personale, definita «molto carente». Per quel che riguarda agli aspetti relativi all'assistenza (attesa del posto letto e cure igieniche) «si segnala che erano stati affrontati durante la degenza con il professor Macchioni stesso provvedendo a rispondere al meglio ai bisogni rappresentati, compatibilmente con i limiti imposti a tutti noi (sia ai pazienti sia al personale) dalla pandemia che, nel mese di settembre costringeva i reparti a percorsi separati tra sporco e pulito». Nessuna carenza - secondo l'Asl - anche per quanto riguarda le visite mediche: «Ci risulta che le stesse venivano fatte regolarmente, seppur con modalità utili a contenere i contagi. Infatti, l'ala che ospitava il professor Macchioni era dedicata ai pazienti positivi, pertanto

prima si interveniva sui negativi e, successivamente, sui pazienti positivi. E, dal confronto con il paziente, che era vigile e cosciente, si apprendeva che non si lamentava tanto delle prestazioni ricevute, ma dell'ora tarda nella quale queste venivano erogate. Purtroppo, come già detto, le procedure attivate per il contenimento del contagio da Covid vincolavano il personale, e lo si sottolinea ancora, a seguire un ordine ben preciso per l'evitare il propagarsi del contagio ai pazienti negativi». L'Asl respinge con forza l'affermazione secondo cui i medici visiterebbero solo i loro 'clienti': «Il quadro reso dal professor Macchioni narra di un periodo in cui la gestione delle cure avveniva in modo 'ordinario' ma, come tutti ben sappiamo, la pandemia ci ha obbligato ad operare e a erogare le cure, in una situazione di criticità mettendo a rischio la salute e l'integrità del personale sanitario che ha sempre lavorato con professionalità e abnegazione». Riccardo Ruà e Rachele Sacco, presidente e vice dell'Associazione Adelina Graziani: «La speranza è che si prenda coscienza di criticità inaccettabili che perdurano da troppi anni, carenze gravi e che richiedono importanti

investimenti a livello nazionale e regionale. Non è giusto colpevolizzare un ospedale e un reparto che sono sempre stati un'eccellenza del territorio. In altri ospedali succede che persone anziane aspettino anche quattro giorni in barella di essere operate al femore. Questo è il vero dolore».